



## L'intervento

# Campo largo, il coraggio per essere credibili

CLAUDIO BRAGAGLIO\*

**D**ovrebbero bastare le allarmanti vicende di Italia, Francia, Germania... con l'espansione della Destra, anche estrema, per imporci scelte coraggiose. Mentre non mi convince la discussione sulle alleanze del Pd. Sui petali sfogliati tra un sì ed un no per Renzi, per Calenda o per un M5S diviso tra Conte e Grillo. Un tale confronto è fuori orbita rispetto alla gravità del momento. Ma ogni cosa ha il suo tempo. E quello del Pd oggi è per la più ampia alleanza contro la Destra meloniana al governo. Si parta dalla politica e che sia: «Campo largo»! Peraltro in ritardo di 5 anni, visto che Zingaretti da segretario del Pd lo lanciò nel 2019. Ma tale ritardo non è ascrivibile solo alla riottosità degli alleati. Che pure c'è stata! Perché la maggiore responsabilità è in capo al Pd. Che, fin dalla sua nascita nel 2007, s'è dato uno schema bipartitico contrario alla promozione delle alleanze politiche. Con quella sua fumosa «vocazione maggioritaria», nel tentativo di rispondere alla crisi dell'Ulivo con il «partito unico». Esponendo il Pd ad una suicida politica schizofrenica, tra un Pd solitario a livello nazionale ed un Pd coalizionale in Regioni, Province e Comuni. Basti ricordare in **Loggia** la vittoria di **Castelletti** sindaco, con il 55% di 8 liste, ma con il Pd al 26,6%! Con la vittoria di

Schlein al Congresso molto è cambiato. Ma nello Statuto del Pd è rimasta l'ambiguità di quel Pd bipartito, che fa del Segretario il candidato a capo del Governo! Un'assurdità, in uno schema coalizionale, che va rimossa. Anche per responsabilità del Pd, quindi, il Centro Sinistra nazionale parte da un livello arretrato, diversamente dalle alleanze costruite negli enti locali. Anche e bene a **Brescia**. Com'è pure per il prossimo voto in Provincia che vede un Centro Sinistra il più ampio possibile! Ma a più d'un anno dalla proposta - da tutti condivisa - fatta dall'onorevole Cuperlo per promuovere i «Comitati per l'Alternativa» non c'è una vera iniziativa nel Paese. Anche la reciproca fiducia tra gli alleati è da ricostruire. E riguarda non il solo Renzi, ma pure un Calenda che ha stracciato un accordo elettorale appena sottoscritto con Letta. O lo zigzagare di Grillo e di Conte. Con un accordo del M5S col Centro Sinistra per la Regione Lombardia, ma settimane dopo in **Loggia** a **Brescia**, con il M5S contro **Castelletti** e poi con quel suo voto dell'1,4%! Capisco chi va - penso ad un recente Bettini - su un più facile M5S e non su Renzi, anche per via dei suoi pochi voti. Ma lo ritengo un errore. Va messo al centro il valore dell'alternativa come una strategia aperta, senza veti. Rivolta neppure ai soli partiti. In quella «unità democratica» c'è anche l'Italia sociale e dell'astensione da

ricquistare. Lo «spirito del tempo» va quindi ben oltre la sola aritmetica. E ci si deve confrontare anche con i fischi per Renzi. E - ritengo - lo debbono fare anche gli antirenziani del Pd (tra cui mi ci metto), che invece imbarazzati stanno nell'ombra. Vi sono due lontane vicende bresciane che vorrei, al riguardo, ricordare. Nel '92 e nel '94 ci furono gravi crisi in **Loggia**. Nell'un caso se ne uscì con un accordo della sinistra berlingueriana del Pds, con sindaco Corsini, ma - rischiando! - in accordo con avversari come i craxiani ed i prandiniani. E non già con la sinistra cattolica, con cui peraltro avevamo i migliori rapporti. Nel '94, contro la sinistra cattolica, che si oppose allo scioglimento anticipato del Consiglio Comunale, da noi proposto, e che rese poi possibile l'operazione da Corsini a Martinazzoli sindaco. Battaglie rischiose, quindi, ma rese credibili nel Pds proprio per l'autonomia e la credibilità politica dal gruppo berlingueriano del tempo. Per nulla filo-craxiano, tanto meno filo-prandiniano! Ma che ci mise la propria faccia. Ricordo questi passaggi per dire che un gruppo dirigente deve esporsi in modo chiaro. Per essere credibile. Con il coraggio che non vedo nel Pd nazionale. In particolare di quello storico 30% antirenziano che avrebbe i titoli per farlo. Ma da hombre vertical, come si suol dire. Visto che Renzi è stato sì

parte maggioritaria col suo 70%, ma poi sconfitto in una fase successiva nel Pd. Se lo spirito del tempo è l'unità delle forze democratiche, senza veti, ci si confronta con i legittimi fischi di casa propria. Come ha ben fatto Gentiloni. La svolta di Schlein è chiara. Questa papessa straniera venuta al Pd da lontano, che ha vinto il Congresso e pure le elezioni europee, ha già segnato la più netta discontinuità anche dal renzismo nel Pd. È una garanzia. Quindi nel difficile guado verso la sponda condivisa dell'alternativa tutti devono poter nuotare. Italia Viva inclusa. Ben sapendo che - facendo tesoro della famosa favola - la rana del nuovo Pd se ne guarda bene dal portarsi in groppa - a Roma come a **Brescia** - un qualsiasi... scorpione!

\*Direzione lombarda Pd

